



rientrare sulla base di questa generale interpretazione genetica tra i terrazzi alluvionali eustatici, anche se, in maniera più o meno significativa, si sono associati all'eustatismo climatico alcuni fenomeni di sollevamento tettonico più o meno rilevanti.

Il **quadro 2** rappresenta il tratto di costa calabra tra Cariglio e Marina di Paola, dove le aste principali dei torrenti Trappeto, Mercaudo, Maddalena e Laponte presentano un andamento perpendicolare alla costa. La parte terminale di questi torrenti mostra un raccordo morfologico con una scarpata che si sviluppa con continuità tra Marina di Fuscaldo e Marina di Pàola con andamento circa parallelo alla costa, ad una distanza di 200-400 m dalla battigia. Questa scarpata rappresenta un'antica falesia raccordata morfologicamente, all'interno di queste valli, a circa 800 metri dalla linea di riva, con terrazzi alluvionali posti a quote oscillanti fra 100 e 200 m s.l.m. In particolare lembi di superficie di questi terrazzi fluviali si evidenziano cartograficamente nella zona di Cariglio per il torrente Trappeto, e a N.E. di Scarcelli per il torrente Maddalena.

I **quadri 3 e 4** riproducono il tratto costiero adriatico a sud di Fano dove figurano gli apparati focali del Metauro e del Cesano. Sulla sponda orografica sinistra del Metauro (**quadro 3**), lungo l'allineamento Molinaccio Primo - C. Bracci - C. Pascucci - Tomba Grande, è indicata (con il segno convenzionale del tratteggio) una scarpata che delimita a nord-ovest una superficie di terrazzo più elevata, come mostra la sua quota di 12 m, rispetto a quella di 8 m posta a sud-est, che, a sua volta, risulta sopraelevata di 2 m sull'alveo attuale. Tale scarpata si raccorda, nella zona di C. Uscenti e Tomba Grande, con tratti di scarpate ad andamento parallelo alla riva. Parimenti, nella sponda orografica sinistra del fiume Cesano (**quadro 4**), la strada che congiunge C. Giardino con la S.S. n. 16, corre lungo il ciglio di una scarpata di erosione fluviale che delimita a nord una superficie di terrazzo, il cui limite verso riva è definito, come indicano il segno convenzionale e le quote topografiche, da un'altra scarpata (su cui scorre la S.S. n. 16) ad andamento parallelo alla riva stessa. Entrambe queste scarpate sono interpretabili come esempi di un'antica falesia raccordata all'interno delle valli con le descritte scarpate dei terrazzi fluviali, interpretabili come terrazzi alluvionali eustatici.

Il **quadro 5** raffigura, delimitata perimetralmente con ombreggiatura a sfumo, la morfologia subpianeggiante della foce del Garigliano, sui cui depositi alluvionali sono stati riconosciuti (ABATE *et alii*, 1998), in un intervallo altimetrico di 25 m, cinque ordini di terrazzi. In particolare il **quadro 6** riporta l'area a monte della confluenza del torrente Ausente col fiume Garigliano, dove si evidenzia, sviluppata tra 8 e 12 m di quota, una spianata di terrazzo alluvionale eustatico.

* Con la collaborazione di Marco Firpo e Mauro Piccazzo





Quadro 5 - F. 171 - Gaeta - Serie 100



Quadro 6 - F. 171 I.N.E. - Sùio; F. 171 I.S.E. - Sessa Aurunca; F. 171 I.S.O. - Foce del Garigliano; F. 171 I.N.O. - Minturno - Serie 25V

BIBLIOGRAFIA

ABATE D., DE PIPPO T., ILARDI M., PENNETTA M., "Studio delle caratteristiche morfoevolutive quaternarie della piana del Garigliano", *Il Quaternario*, 1998, 11 (2), pp. 149-158.
 PANIZZA M., *Geomorfologia*, Bologna, Pitagora Edit., 1992.

RUSTICHELLI G., MUTO F., SCARCIGLIA F., SPINA V., "Late Quaternary fan development and sea level change along the Tyrrhenian Sea coast of Calabria (Southern Italy)", *Studi Geologici Camerti*, Nuova Serie, 2002, 2, pp. 135-145.